MAURIZIO GIGLIO

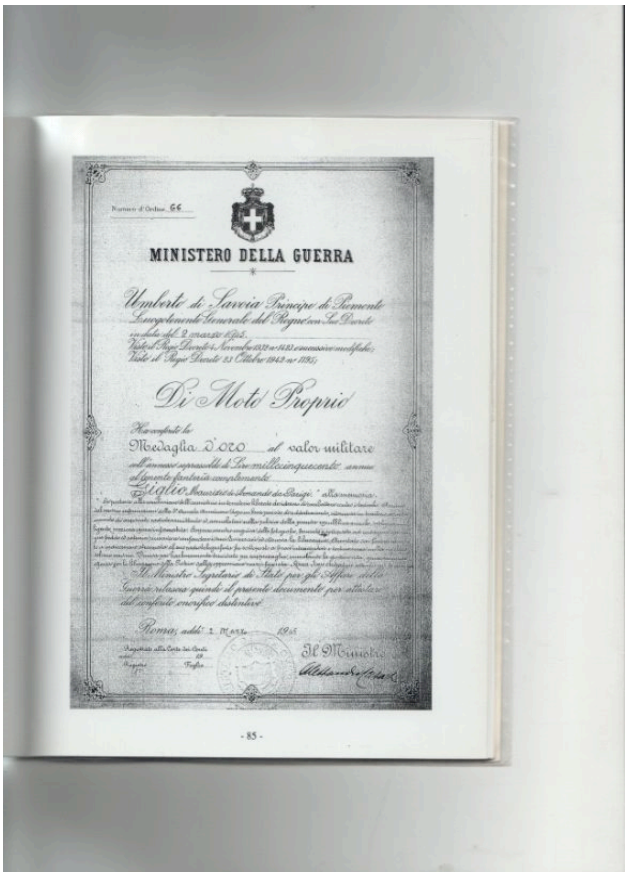
Il 7 gennaio 2015, la classe 3 D dell'I. C. F.lli Bandiera si reca ad assistere all'installazione della Pietra d'Incianpo in memoria dell'eroe Maurizio Giglio, a Largo della Gancia 1, alle ore 10.00. Con emozione partecipiamo alla commemorazione e leggiamo la lettera che mandò ai suoi cari, una volta passate le linee nemiche e fatta la sua 'scelta'.

Apprendiamo che la sorella Giulia Adriani Giglio abita ancora nella stessa abitazione,condivisa all'epoca con la mamma e il caro fratello , e ci dispiace non poterla conoscere e stringerle la mano. Vogliamo però con questo nostro piccolo contributo salutarla , e dedicare il nostro lavoro a lei, con tutto il cuore.

La richiesta della Pietra è stata fatta dal Signor Alberto Poli. Il padre è stato un militante di Giustizia e Libertà. È un uomo colto e generoso che ha donato diversi libri e un apparecchio, che serviva a stampare

opuscoli clandestini per la Resistenza , all'Irsifar.È inoltre una persona molto attiva nel quartiere via Borsieri, nella promozione dell'impegno civile.
La nostra classe ha partecipato alla commemorazione del Martire con la lettura della Lettera ai suoi cari. All'installazione erano presenti diverse importanti personalità.
Abbiamo avuto modo di conoscere Antonella Rossetti, figlia di Luigi Rossetti, amico di Pilo Albertelli, di Giustizia e Libertà.

(Fonte documento: Fulvio Scarpellini , Maurizio Giglio, 2003, p. 85)



Numero d'Ordine 66

MINISTERO DELLA GUERRA

Umberto di Savoia Principe di Piemonte
Luogotenente Generale del Regno con Lettera
in data del 2 marzo 1946
Visto il Regio Decreto 5 Novembre 1932 n. 1453 e successive modifiche;
Visto il Regio Decreto 23 Ottobre 1943 n. 1195;

Di Motu Proprio

Ha concesso la
Medaglia d'oro al valor militare
all'armata sopravvissuta di Tre milacinquecento anime
al Giovane fanteria complemente
Giglio Maurizio di Armando da Parigi" alla memoria.
Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della
Guerra: rilascia quindi il presente documento per attestare
del conferito concesso distinzione.

Roma, addì 2 Marzo 1946

Registrato alla Corte dei Conti
reg. 28
Registro Foglio

Il Ministro

- 85 -

<<Buon patriota non è chi impugna le armi contro il nemico per rendere grande e ricco il proprio paese, ma è chi comprende, nella difesa della patria, in primo luogo i suoi valori di uomo, di uomo civile e quindi esprime rifiuto netto ed assoluto del diritto di forza, ansia di giustizia, solidarietà verso i fratelli. La storia dell'umanità e della civiltà si gioca proprio qui-direbbe don Lorenzo Milani, l'educatore-se ci importa o non ci importa il destino del nostro fratello>> (Anna Maria Casavola, 7 Ottobre 1943 La Deportazione dei Carabinieri romani nei Lager nazisti, Edizioni Studium-Roma,2008, p.155).
Con queste parole vorremmo ricordare la storia di un valoroso ragazzo di 23 anni, che scelse proprio di difendere la dignità del suo popolo,la sua libertà, contro le prepotenze dell'invasione nazista ma anche contro il tradimento dei valori umani da parte di molti collaborazionisti italiani.

Maurizio Giglio nasce a Parigi il 20 dicembre del 1920 da Armando e da Anna Isnard, fracese. Difatti leggiamo che : "Con la mamma soleva sempre conversare in francese" (Fulvio Scarpellini, p.45) . Il papà era stato capitano di fanteria, ferito sul fronte francese durante la Grande Guerra e decorato con Medaglia

d'Argento al Valor Militare (Polizia e Democrazia,8/4/2004, versione online, L'eroica storia del tenente ausiliario del Corpo degli Agenti di Ps Maurizio Giglio, di Claudio Ianniello).Il papà aveva fatto carriera nella polizia, era Dirigente della III zona dell'OVRA dal febbraio 1943 (Memorie di Quartiere, a cura di Mogavero e Parisella, p.289) e poi Questore di Bologna (Claudio Ianniello in:Polizia e Democrazia,n.138/2004). Maurizio "era quindi cresciuto come un fervente fascista della specie idealista". "Imbottito di 'cultura popolare' aveva creduto che il fascismo fosse l'unica salvezza per l'Italia" (Peter Tompkins, Una Spia a Roma, Il Saggiatore Milano 2002, p. 65).Del papà leggiamo che <<era un uomo sui cinquanta, di statura prestante, ben vestito, con montatura scura,(...), un napoletano che non appariva come un uomo terribile. Godeva di una certa scaltrezza meridionale, ma tutto sommato dava l'impressione di un buon cittadino e bravo padre di famiglia che aveva scelto di fare il poliziotto. Non era animato da pregiudizi ideologici, ma da un senso di solidarietà verso i suoi simili, criminali o meno.>> (Scarpellini, p. 38 e P. Tompkins, p. 196).
Era un <<buon cittadino che aveva scelto il mestiere del poliziotto e doveva perciò continuare a guadagnare il pane per sé e per le sue famiglie (ne aveva due: una con la madre di Cervo, dalla quale viveva separato, e una seconda a Bologna, mantenendole entrambe nella buona e nella cattiva sorte)>> (P.Tompkins, p.196).
Maurizio trascorse i primi anni della sua vita tra la Francia e Roma. A Roma frequentò il ginnasio e il liceo, al "Terezio Mamiani", e si laureò a soli 21 anni in giurisprudenza, svolgendo anche "un'intensa pratica sportiva". (Treccani.it, dizionario Biografico degli Italiani).
Maurizio era "di bell'aspetto, prestante, dinamico e ricco d'iniziative"(F.Scarpellini, p.10);
Aveva i capelli castano-chiari, era alto tra i 165 e i 170 cm.(M.Contu, C. Tasca, I Verbali di Esumazione delle 335 Salme dei Martiri, in: I Martiri Ardeatini.Carte Inedite 1944-1945, AMD EDIZIONI, p.205).
" Amava la natura e gli animali. Di indole gentile e cavalleresco, si sentiva attratto dai piccoli:giocava volentieri con loro ed essi lo sapevano. Tutto azione e movimento, le vette, il mare lo attiravano, ma studiava però con coscienza e facilità. Si rivelò presto un giovane brillante."(Didier Nobels in: Il Messaggero 17 marzo 1968, p.3).
Nel 1939 fu allievo del corso ufficiali di Ancona. All'inizio della seconda guerra mondiale col grado di tenente venne mandato sul fronte francese come ufficiale di fanteria. Dopo l'occupazione della Francia da parte dei tedeschi, partì volontario per la campagna di Grecia, fronte greco-albanese.
Si distinse per il coraggio e per l'altruismo nei confronti dei suoi compagni e rischiò la vita quando ,in un'azione in Kurvelesh, venne colpito da una pallottola tracciante 'Dum dum' , "che gli era penetrata nella zona femorale con uscita dalla regione glutea"(F.Scarpellini, p.10). Il suo eroismo si mostra sin da queso episodio: Giglio fece "diciassette ore di manovre sulla neve per ricollegare un battaglione disperso, che egli libera e che viene battezzato battaglione 'Giglio' " (F. Scarpellini, p.10).
Fu decorato sul campo con nobile motivazione.Un suo superiore così ne parlava:"Raramente mi è capitato trovare in un ufficiale di prima nomina tanto sentito e compiuto spirito di dovere: ha dato tutto se stesso." (Didier Nobels in: Il Messaggero 17 marzo 1969, p. 3).
Venne ricoverato a Roma presso l'ospedale dell'Ordine di Malta e vi rimase ben sei mesi per le gravi ferite riportate. Dopo la convalescenza venne assegnato a Torino presso la Commissione italiana d'Armistizio con la Francia, sicuramente per la sua perfetta conoscenza della lingua francese.
Dopo l'occupazione della Francia, Maurizio rientrò a Roma e venne assegnato all'ottantunesima Fanteria con sede in via Legnano, angolo Viale delle Milizie .Riprese anche gli studi e non solo si laureò in giurisprudenza, ma divenne anche procuratore legale. (F.Scarpellini, p.11).

AMICIZIA CON FRANCO MALFATTI

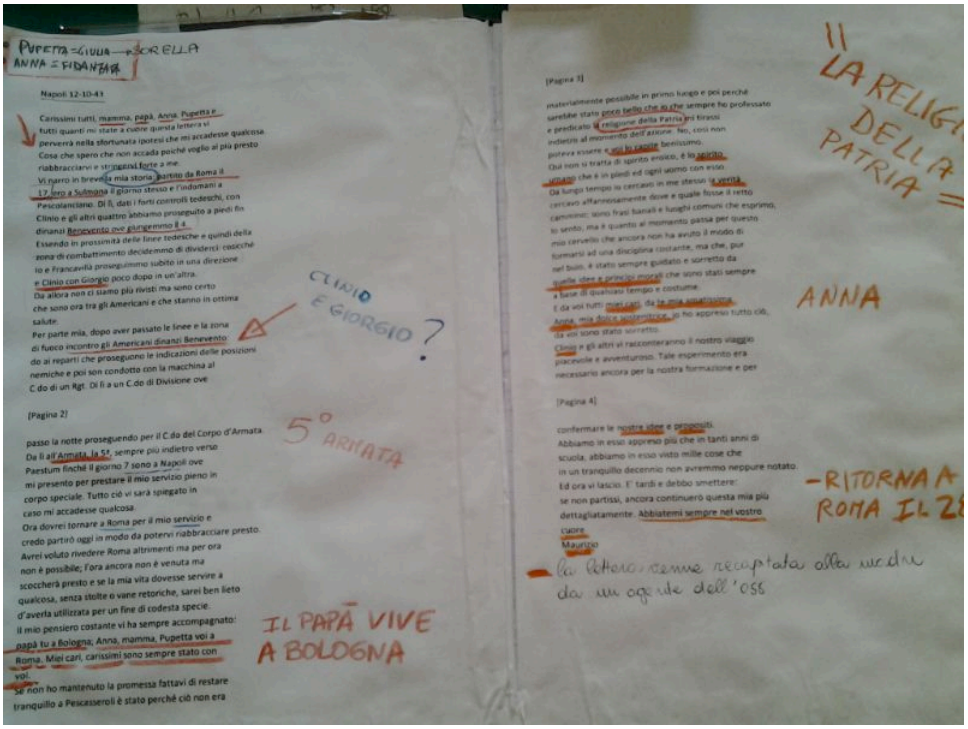
A Torino, presso la Commissione italiana d'Armistizio , Maurizio conobbe Franco Malfatti. Quest'ultimo era iscritto al partito socialista francese di Léon Blum . A 18 anni aveva lavorato per la causa repubblicana in Spagna e, nonostante avesse militato nelle organizzazioni clandestine e partigiane antifasciste, fu arruolato nell'esercito italiano e dovette partecipare alla campagna in Francia prima e poi

in Albania. Fu poi assegnato all'Ambasciata italiana a Parigi dove aiutò il movimento clandestino francese contro i nazisti. Dopo il colpo di Stato del 24 luglio 1943, con cui venne arrestato Mussolini e nominato Badoglio Capo del Governo, Franco venne assegnato al servizio informazioni di Badoglio a Roma. (P.Tompkins, Una Spia a Roma, p. 64). Dopo l'8 settembre si batterà contro i nazisti e si guadagnò la medaglia d'argento al valore. Malfatti farà parte dell'organizzazione militare clandestina del Partito Socialista sotto la guida di Giuliano Vassalli, membro socialista della giunta militare del CLN.
L'amicizia tra Franco e Maurizio si consoliderà proprio in quel periodo in quanto entrambi saranno combattenti a Porta San Paolo e saranno poi impegnati nella raccolta e trasmissione di informazioni agli Alleati nei mesi di occupazione di Roma. Durante la permanenza di Tompkins a Roma si incontrarono anche a casa di Maurizio, in largo della Gancia, precisamente la notte prima dello sbarco di Anzio.
"Andando alla ricerca di informatori attendibili e di militanti delle organizzazioni politiche clandestine di Roma disposti a collaborare", Maurizio ,"era rimasto colpito dalle capacità e dall'integrità di Franco." (Peter Tompkins, Una Spia a Roma, p. 63).
Malfatti diventerà dopo la guerra Ambasciatore a Parigi e Segretario Generale alla Farnesina. (F.Scarpellini, p.11).

LA FUGA DEL RE DI FRONTE AL PERICOLO E LA DELUSIONE DI MAURIZIO
(fonti: Tompkins; Fumarola; D.Nobels in Il Messaggero; Dizionario Biografico Treccani; La Polizia Italiana nella Resistenza e per la liberazione Nazionale, Ministero dell'Interno, 1987, Museo Storico Dipartimento della P.S.; Scarpellini, Maurizio Giglio).

L'8 settembre 1943, il giorno dell'armistizio, il re Vittorio Emanuele III e il primo ministro Badoglio scappano di fronte al pericolo e si rifugiano nei territori liberati e precisamente a Brindisi.
Maurizio Giglio " per riconquistare il rispetto di se stesso aveva sentito la necessità di rimediare ai misfatti della monarchia e del fascismo offrendosi volontario agli Alleati(Tompkins, p.65).
<<In molti casi, gli Eroi della libertà sono quegli stessi italiani che, prima dell'8 settembre,hanno combattuto nel campo opposto. Uomini legati al principio del dovere, e alla necessità di ubbidire all'ordine impartito dalle autorità superiori e regolari,(...), secondo il motto inglese "right or wrong my country">> (Fumarola, Essi non sono Morti, p.29).
Combatte a Porta San Paolo con i suoi soldati della ottantunesima Fanteria contro le truppe tedesche. Insieme a lui combatterono il primo ReggimentoGranatieri di Sardegna al comando del colonnello Mario Di Pietro, alcuni elementi della PAI, militari di altri Corpi ed Armi, i Lancieri di Montebello, e alcune Compagnie dei Carabinieri. I combattimenti durarono due giorni, presso la Piramide Cestia, e si conclusero conuna trattativa umiliante che portò i tedeschi all'occupazione di Roma. Gli italiani deposero le armi e Kesserling con i suoi uomini potè entrare nella Capitale.
"Avendo fatto il suo dovere, sciolto il reggimento, rifiutando ogni collaborazione, poteva, senza buttarsi nella mischia, aspettare tranquillamente la fine. Non fu così: non lo fu perchè la sua coscienza, ascoltata voce della verità non glielo permise". (Didier Nobles, in Il Messaggero).Maurizio si adoperò per evitare che le armi della sua caserma finissero in mano al nemico e il 17 settembre lasciò Roma. Lo stesso giorno raggiunse Sulmona e il 4 ottobre arrivò a Benevento, dove ebbe i primi contatti con gli americani. Il 7 ottobre andò a Napoli presso la VArmata per riferire informazio i sugli spostamenti delle truppe tedesche e qui venne arruolato nell'Office of Strategic Service . (Treccani.it Dizionario Biografico degli Italiani)
Viene ingaggiato da Bourgoin in persona. Quest'ultimo gli diede il compito di tornare a Roma e di formare una rete informativa. Gli diede anche una ricetrasmittente, radio Vittoria (Tompkins p.65). Quest'ultima era di fabbricazione americana e venne nascosta in una valigia (F. Scarpellini, p.24).
Prima però venne inviato a Bari per mettere al corrente del suo ruolo il governo italiano.Fu poi accompagnato in automobile nei pressi dell'altopiano Matese e da lì, con altri volontari dell'OSS, riuscì a ritornare a Roma.Con sé aveva "i quarzi e il cifrario di una radiotrasmittente"(Giuseppe Sircana, in: Dizionario Biografico degli Italiani, in: Treccani.it).Con lui c'era l'agente tenente Clemente Menicanti,

nome in codice 'Coniglio'. Il nome in codice dato a Maurizio fu invece 'Cervo'. I due agenti vennero condotti a piedi fino alle linee dal maggiore inglese 'Janzan', magg. Johnston, ed erano travestiti da contadini (F.Scarpellini, Maurizio Giglio, p.23).
Maurizio, prima di tornare a Roma, volle scrivere una lettera per i suoi cari, che lasciò in consegna e da recapitare solo se gli fosse successo qualcosa di grave: alla sua mamma, al suo papà, a sua sorella Giulia, chiamata 'Pupetta', e ad Anna, la sua fidanzata.
<<Carissimi tutti, mamma, papà, Anna, Pupetta e tutti quanti mi state a cuore questa lettera vi perverrà nella sfortunata ipotesi che mi accadesse qualcosa. Cosa che spero non accada poichè voglio al più presto riabbracciarvi e stringervi forte a me.....,.....>>. Il latore della lettera era il capitano francese André Bourgoin, il quale la consegnò alla madre Anna Giglio qualche giorno dopo la liberazione di Roma, a casa sua. (F.Scarpellini, p.68).


PUPETTA = GIULIA → SORELLA
ANNA = FIDANZATA

Napoli 12-10-43

Carissimi tutti, mamma, papà, Anna, Pupetta e tutti quanti mi state a cuore questa lettera vi perverrà nella sfortunata ipotesi che mi accadesse qualcosa. Cosa che spero che non accada poiché voglio al più presto riabbracciarvi e stringervi forte a me.
Vi narro in breve la mia storia, partito da Roma il 17 ieri a Sulmona il giorno stesso e l'indomani a Pescolanciano. Di lì, dati i forti controlli tedeschi, con Clinio e gli altri quattro abbiamo proseguito a piedi fin dinanzi Benevento ove giungemmo il 4.
Essendo in prossimità delle linee tedesche e quindi della zona di combattimento decidemmo di dividerci: cosicché io e Francavilla proseguimmo subito in una direzione e Clinio con Giorgio poco dopo in un'altra.
Da allora non ci siamo più rivisti ma sono certo che sono ora tra gli Americani e che stanno in ottima salute.
Per parte mia, dopo aver passato le linee e la zona di fuoco incontro gli Americani dinanzi Benevento do ai reparti che proseguono le indicazioni delle posizioni nemiche e poi son condotto con la macchina al C.do di un Rgt. Di lì a un C.do di Divisione ove

CLINIO E GIORGIO ?

[Pagina 2]

passo la notte proseguendo per il C.do del Corpo d'Armata. Da lì all'Armata, la 5ª, sempre più indietro verso Paestum finché il giorno 7 sono a Napoli ove mi presento per prestare il mio servizio pieno in corpo speciale. Tutto ciò vi sarà spiegato in caso mi accadesse qualcosa.
Ora dovrei tornare a Roma per il mio servizio e credo partirò oggi in modo da potervi riabbracciare presto. Avrei voluto rivedere Roma altrimenti ma per ora non è possibile; l'ora ancora non è venuta ma scoccherà presto e se la mia vita dovesse servire a qualcosa, senza stolte o vane retoriche, sarei ben lieto d'averla utilizzata per un fine di codesta specie.
Il mio pensiero costante vi ha sempre accompagnato: papà tu a Bologna; Anna, mamma, Pupetta voi a Roma. Miei cari, carissimi sono sempre stato con voi.
Se non ho mantenuto la promessa fattavi di restare tranquillo a Pescasseroli è stato perché ciò non era

5ª ARMATA

IL PAPÀ VIVE A BOLOGNA

[Pagina 3]

materialmente possibile in primo luogo e poi perché sarebbe stato poco bello che io che sempre ho professato e predicato la religione della Patria mi tirassi indietro al momento dell'azione. No, così non poteva essere e voi lo capite benissimo.
Qui non si tratta di spirito eroico, è lo spirito, ritengo che è in piedi ed ogni uomo con esso.
Da lungo tempo io cercavo in me stesso la verità. cercavo affannosamente dove e quale fosse il retto cammino; sono frasi banali e luoghi comuni che esprimo, io sento, ma è quanto al momento passa per questo mio cervello che ancora non ha avuto il modo di formarsi ad una disciplina costante, ma che, pur nel buio, è stato sempre guidato e sorretto da quelle idee e principi morali che sono stati sempre a base di qualsiasi tempo e costume.
E da voi tutti miei cari, da la mia adottiva, Anna, mia dolce adottiva, io ho appreso tutto ciò, da voi sono stato sorretto.
Clinio e gli altri vi racconteranno il nostro viaggio piacevole e avventuroso. Tale esperimento era necessario ancora per la nostra formazione e per

[Pagina 4]

confermare le nostre idee e propositi.
Abbiamo in esso appreso più che in tanti anni di scuola, abbiamo in esso visto mille cose che in un tranquillo decennio non avremmo neppure notato.
Ed ora vi lascio. E' tardi e debbo smettere: se non partissi, ancora continuerò questa mia più dettagliatamente. Abbiatemi sempre nel vostro cuore.
Maurizio

— la lettera venne recapitata alla madre da un agente dell'OSS

LA RELIGIONE DELLA PATRIA =

ANNA

— RITORNA A ROMA IL 2

(fonte della lettera : sito internet ' Lettere dei Caduti della Resistenza').
Dopo la liberazione di Roma, a testimonianza del prezioso lavoro svolto per l'OSS, da parte del Comandante della V armata americana, venne emanato un "attestato di gratitudine " a Maurizio Giglio, come atto di " riconoscimento, da parte degli Alleati, del valore italiano e del contributo attivo e fattivo alla lotta di liberazione" (Fumarola, Essi non sono Morti, p.29).
Maurizio chiese e ottenne dal padre una copertura per poter agire a Roma senza destare sospetti : Tenente Corpo Agenti di PS Div. Spec. Polizia della Capitale -Metropolitani- Squadroni a Cavallo . Di lui sappiamo anche che si addestrava e faceva regolare servizio all'ippodromo ovale di Villa Borghese e che comandava 400 uomini. (Peter Tompkins, p.78).
"Si fece riconoscere al più presto negli ambienti del CCLN e si assumeva i compiti più rischiosi, avvalendosi della sua divisa e della sua qualifica, per muoversi liberamente anche in zone vietate o durante il coprifuoco. Fu lui, ad esempio, a trasportare in motocicletta Oreste Lizzadri, designato a rappresentare il CCLN al congresso di Bari, sino a Orbetello, dove si doveva imbarcare clandestinamente per la Corsica e raggiungere poi le Puglie." (La Polizia Italiana nella Resistenza e per la Liberazione nazionale, Ministero dell'Interno, 1987, Museo Storico Dipartimento P.S.).

LA SCELTA (fonte utilizzata: Annamaria Casavola, 7 ottobre 1943 La Deportazione dei Carabinieri Romani nei Lager Nazisti, edizioni Studium-Roma, 2008).

L'8 settembre "è stata l'ora in cui ciascuno si è trovato solo davanti a se stesso a prendere decisioni che non avrebbero più avuto l'approvazione di una qualsiasi autorità, ma solo della propria coscienza" (p.123).
Queste parole ci aiutano a calarci nella solitudine della scelta di Maurizio Giglio.
Anche lui si trovò nelle condizioni di porsi la fatidica domanda "qual era la cosa giusta da fare"? (p.124).
Le parole di Pilo Albertelli valgono anche per lui: " Non basta vivere per vivere, farsi una posizione, prendere moglie e far figli, morire, insomma quei pratici buoni cittadiniche sono tutti, ma occorre avere una ragione di vita e a questa sottomettere tutto"(Pilo Albertelli, in A.M. Casavola, p.124).
Maurizio trova la sua 'ragione di vita' nella lotta per la difesa della libertà e della dignità dei suoi concittadini. Anche lui ha una famiglia che lo ama e lo sostiene in silenzio rispettando la sua scelta,e una fidanzata, Anna che farà di tutto per salvarlo, ma invano.Avrebbe potuto fare una brillante carriera nell'Arma, ma i suoi valori non potevano essere mortificati dalle barbarie dell'occupazione nazifascista.
In quanto militare, dopo l'8 settembre fu necessariamente tormentato dall'obbligo di una scelta:
<< Qual era il loro dovere, abbandonare il servizio per non cedere a compromessi con l'occupante tedesco o restare per dare un qualche aiuto alle popolazioni, ma in questo caso come sottrarsi ai comandi più odiosi?>> (p.127).
Giglio dopo l'occupazione tedesca fuggì al dilà della linea nemica, raggiunse il re e poi presso il Comando quinta Armata americana a Benevento , per mettersi a servizio dalla parte giusta. Non vide la deportazione dei carabinieri del 7 ottobre, non vide nemmeno l'infamia tedesca del rastrellamento degli ebrei romani il 16, (arrivò a Roma solo il 28 ottobre) , ma sapeva , ancora prima che ciò accadesse, che stare con i tedeschi era sbagliato, sapeva che un popolo deve essere difeso dagli invasori. Anche lui amava l'Italia, più di se stesso e aveva nel cuore gli stessi pensieri del prigioniero che a via Tasso scrisse queste toccanti parole:
<< Ama l'Italia più di te stesso, più del mondo dei tuoi affetti, più della vita tua e dei tuoi cari, senza limitazione alcuna, con fede incrollabile nel suo destino. Solo così potrai morire per lei serenamente e senza rimpianti come i Martiri che ti hanno preceduto>> (p.129).

'CERVO' IN AZIONE A ROMA:

LA COLLABORAZIONE CON PETER TOMPKINS
(fonti utilizzate: P. Tompkins, Una spia a Roma, il Saggiatore; Anthony Majanlati Amedeo Osti Guerrazzi, Roma Occupata 1943-1944, il Saggiatore, 2010, pp.246-248; LA POLIZIA ITALIANA NELLA RESISTENZA E PER LA LIBERAZIONE NAZIONALE, Ministero dell'Interno, 1987, lavoro custodito nel : Museo Storico, Dipartimento della P.S.).

Peter Tomkins affida le sue memorie a un diario che diventa libro 'Una spia a Roma" , dedicato proprio a Maurizio Giglio : <<A Maurizio con affetto e a tutti coloro che in Italia agirono con coscienza.>>.
Peter Tomkins aveva 24 anni nel 1944 , quando venne a Roma, ed era all'epoca un maggiore americano dell'Oss della V armata. Aveva lavorato in Nordafrica con funzioni di spionaggio ed era stato portato a Salerno con lo scopo di "reclutare e addestrare agenti italiani che si infiltrassero tra le forze nemiche subito oltre la linea del fronte per raccogliere informazioniutili allo svolgersidei combattimenti" (P.Tompkins, p. 27).
Dopo lo sbarco a Salerno, 9 settembre '43, e dopo la liberazione di Napoli Tompkins opera a Napoli in un edificio a 4 piani dove teneva radio segrete, esplosivo, guardaroba per travestimento degli agenti.
Qui riceveva "capi antifascisti per decidere il futuro dell'Italia e sulla liquidazione dei nazifascisti" (p.28) e qui ricevette, una settimana prima dell'operazione Shingle, ovvero sbarco di Anzio, il generale

Donovan, capo dell'Oss comandante in capo, di ritorno da una visita a Caserta presso il quartier generale Mark Clark."L'idea geniale di Clark e di Donovan era di un'insurrezione popolare a Roma che coincidesse con gli sbarchi di Shingle. Se fosse stata ben organizzata avrebbe preso Kesserling tra due fuochi , obbligandolo a ritirarsi a Nord per salvare la sua 10 armata" (p.28).
Tompkins venne mandato a Roma il giorno prima dell'operazione di sbarco ad Anzio, e trascorse la notte a casa di Cervo, in via della Gancia, nella stanza della sorella, che trova " piccola ma in perfetto ordine". Venne accolto con molta cortesia da Maurizio ma anche dalla mamma e dalla sorella. Al suo risveglio, dopo la prima notte "la sorella di Cervo venne a svegliarmi con una tazza di tè e latte caldo"(p.67).
Il primo incontro con Cervo avvenne in una casa in zona Parioli, appartenente a un certo Topolino, dove conobbe anche Franco. <<L'ufficiale di polizia, quando riuscii a guardarlo senza tener conto della sua uniforme, mi apparve come un giovane pallido ma vigoroso, poco più che ventenne; si chiamava Maurizio Giglio e il suo nome in codice era Cervo. Era stato lui ad occuparsi della radio del gruppo Vittoria con l'incarico di provvedere ai suoi spostamenti>> (pp.59-60). Cervo si avvaleva di due operatori tecnici per far funzionare la ricetrasmittente, che veniva spostata molto spesso. Cervo lo invitò a dormire a casa sua dicendo:<< " Chi si aspetterebbe" disse con un sorriso"di trovare un agente americano dell'Oss nel letto di un poliziotto fascista?>>(p.61). Arrivarono a casa sua con una piccola Fiat che Cervo riusciva a farsi dare ogni tanto dal suo comando. Il giorno dopo andarono insieme ad un appuntamento con alcuni agenti dell'attività clandestina di Roma. Tra essi c'era Giuliano Vassalli, membro del movimento socialista clandestino, artefice della liberazione dalla prigione di Regina Coeli di Pertini e Saragat, il 24 gennaio). Per gli spostamenti Cervo usava più spesso una motocicletta e la sua uniforme come tenente dei Metropolitani gli permetteva di circolare indisturbato, senza destare sospetti.
Tompkins pensava di poter favorire l'avanzata degli Alleati, che invece saranno immobilizzati ad Anzio per diversi mesi, preparando con Cervo e Franco un'operazione di "sbarco dall'aria" (p.78).Credeva inoltre che l'operazione poteva benissimo partire dall'ippodromo di Villa Borghese con la mobilitazione dei 400 uomini di Maurizio. (p.78).
Il piano di Tompkins venne mandato via radio in questi termini: impadronirsi di Villa Borghese " con aiuto polizia" attraverso i paracadutisti alleati. Progettava quindi la presa di Roma!
E la progettava proprio da casa di Maurizio: qui i il 23 gennaio ci fu una riunione di due ore tra Tompkins ,Giuliano Vassalli (Partito Socialista) e Giorgio Amendola(Partito Comunista), della Giunta Militare del Cln per discutere dei termini del piano.(p.79)
Da Tompkins stesso apprendiamo che la stanza della sorella di Cervo diventa "la mia stanzetta", ovvero il quzrtier generale dove fa le riunioni e dove studia su carte topografiche e geografiche le vie di comunicazione stradali e ferroviarie e aeree.(p.84-85).
Tompkins è convinto che il lancio dei paracadutisti su Villa Borghese avrebbe potuto "salvare la situazione il secondo o terzo giorno dopo lo sbarco " e ciò "è confermato dal generale Gavin".(p.92).
<<Presi accordi necessari perchè lo squadrone di Cervo disponesse di postazioni di mitragliatrici nel parco intorno alle sue scuderie, che avrebbero così potuto fungere da sede principale di comando, mi sentii abbastanza sicuro della nostra posizione per mandare alla base un messaggio in cui esponevo il piano e chiedevo il lancio dei paracadutisti. IN CITTÀ SEIMILA UOMINI ARMATI CON AIUTO POLIZIA ASPETTANO ORA ESATTA PER ENTRARE IN AZIONE X CON SEI ORE DI PREAVVISO POSSIAMOIMPADRONIRCI DI VILLA BORGHESE, ACCENDERE FUOCHI DI GIORNO O NOTTE PER LANCIO UOMINI E CANNONI ANTICARRO X ESSENZIALE DARCI SEGNALE CONTEMPORANEO A VOSTRA AVANZATA PER NON ABORTIREX DOVREMMO POTER CONTROLLARE LA CITTÀ PER QUARANTOTTO ORE X CITTADINI FELICI DI AVVISTARE AEREI ALLEATI.>>.(p.79).
Il 24 gennaio arrivarono a casa di Cervo moltissime veline con informazioni sugli spostamenti dei tedeschi. <<Trasmettendo fino a cinque volte al giorno e facendo assegnamento su Cervo per spostare continuamente la radio, l'operatore riusciva a trasmettere fino a 300 gruppi di 5 lettere>> che venivano trasmesse all'Oss di Caserta.

A Roma agivano: Montezemolo, con i suoi "badogliani", fedele al Governo al Sud e alla Monarchia, i partigiani dei sei partiti del Cln di cui i partiti Socialista, Partito d'Azione, Partito Comunista,di idee democratiche antimonarchiche , i Gap del P.Comunista. Il Cln, con a capo Bonomi, aveva un Comitato Esecutivo e una Giunta Militare.
Cervo e Franco avevano contatti con i badogliani di Montezemolo, fino al suo arresto avvenuto il 25 gennaio 1944. In seguito a questo arresto Cervo e Tompkins sapevano di rischiare di essere scoperti. Tompkins teme che si arrivi facilmente a lui ed è costretto a cambiare casa.
Cervo trova un luogo sicuro nel "laboratorio di un sarto"dove avrebbe potuto ricevere e spedire messaggi per mezzo di corrieri che si sarebbero fatti passare per clienti. Venne convinto a sottoporsi ad un travestimento :occhiali ,"ridicolo cappello" e " soprabito da poliziotto in borghese".
Così Tompkins ricorda il saluto ai familiari di Cervo:<< la ragazza era pallida, la madre cercava di mostrarsi allegra>> e l'agente non dimenticherà mai quell'<< ospitalità cordiale e spontanea>>.(p.107).
Il compagno di Cervo, Coniglio, si rivela non molto affidabile Maurizio scopre che "per gelosia" sta spargendo la voce che il capo dell'Oss per tutta l'Italia era lui! Coniglio si spacciava per il rappresentante politico del generale Clark!. A via Tasso, quartier generale della Gestapo a Roma e luogo di detenzione e tortura, vediamo sulla parete della celletta 2 un disegno di un coniglio con la scritta 'ATTENTI AL' a conferma dell'atteggiamento ambiguo assunto da questo agente.Tale monito è opera di Arrigo Paladini, un aiutante di Sorrentino, un ex agente del Sim, arrestati entrambi da Kappler alla fine di aprile. Paladini il 4 maggio fu portato in via Tasso dove venne torturato (A. Majanlahti, A. Guerrazzi, p.264).
Il 4 febbraio Maurizio entra nel nascondiglio di Tompkins "bianco come un cadavere e visibilmente scosso da un tremito" : <<è finita,(...), mi hanno preso>>(P.Tompkins,pp.140-142). Un fascista della milizia lo aveva sorpreso a fare foto alla basilica di San Paolo mentre la polizia stava facendo una retata. Maurizio fu convinto da Tompkins a chiedere aiuto al padre, che si trovava a Roma in quel momento e chiedergli di fare una deposizione in suo favore, che potesse discolparlo in qualche modo, e poi doveva tornare"di corsa al suo squadrone per scatenare un pandemonio dicendo che un idiota di poliziotto in borghese gli aveva sequestrato la macchina fotografica di suo padre, che l'aveva presa a un agente nemico nella Grecia occupata e che lui aveva fotografato l'irruzione della polizia di Caruso solo per vedere come funzionava l'apparecchio".(Tompkins,p.141). Cervo venne messo tecnicamente agli arresti dal comandante del suo squadrone, ma sembrava che tutti avessero creduto alla sua storia. Pietro Caruso, nuovo questore di Roma, era venuto intanto in possesso della macchina fotografica Minox, con cui Giglio era stato sorpreso a fare scatti nell'operazione extraterritoriale nella chiesa .La basilica infatti godeva del diritto di extraterritorialità, in quanto parte della Città del Vaticano e dentro si nascondevano ufficiali italiani disertori(.Tompkins p.140).
La retata venne organizzata da Pietro Caruso e Pietro Koch e coinvolse anche i fascisti del 'ras'Giuseppe Bernasconi, " un tipo che faceva paura perfino a Koch per la violenza dei suoi metodi" (A. M. A.G., Roma Occupata, p.246). Fu presente anche Giuseppe Pizzirani, vicesegretario nazionale del Pfr, a conferma dell'aprrovazione delle gerarchie superiori.
Furono utilizzati circa cento poliziotti, tra cui Maurizio Giglio.
A bussare con l'inganno alla porta del monastero ,alla mezzanotte del 3 febbraio 1944, c'era don Ildefonso, un monaco sadico, amico di Koch. Si attaccò al campanello urlando <<Aiuto!Aiuto!Sono un prete inseguito dai tedeschi>> (in: Roma Occupata, p. 247).Sentendo queste parole le guardie aprirono e e Koch e i suoi fecero irruzione, perquisirono ogni stanza "senza alcun riguardo" , "colpendo e insultandogli sfortunati prigionieri". Per smascherare i finti monaci, don Ildefonso interrogava le persone in latino, con citazioni dal breviario, e chi non rispondeva veniva arrestato e portato via. L'incursione si protrasse fino alle dieci del mattino dopo.
In una delle foto che Maurizio Giglio riuscì a scattare, c'era il generale Monti in abiti monastici. Caruso, per farsi beffa di lui, mandò la foto al giornale.
Ci furono 66 arresti, tra cui ufficiali e soldati, poliziotti e 9 ebrei . Furono inoltre portate via armi, pellicce, alimenti, 600 litri di benzina. Il tutto fu caricato sul camion di Caruso.(Anthony Majanlahti,

Roma Occupata, p.248). I poliziotti erano : il Commissario agg. D'Anselmi Giuseppe e il Commissario agg. Chiari Mario.Essi furono "brutalmente percossi e feriti con il calcio delle armi, furono tradotti al carcere di Regina Coeli per essere giudicati dal Tribunale Speciale". Per intervento del Vaticano, che protestò per l'invasione e violazione dell'extraterrit., fu ottenuto un declassamento delle imputazioni e i due funzionari P.S. vennero messi in libertà ad aprile, in attesa di giudizio del Tribunale militare.Chiari era disertore della questura di Perugia e si era nascosto pet sottrarsi all'ordine de recarsi al nord a capo di un reparto con funzione antipartigiana. Chiari e D'Anselmi , usciti dal carcere, entrarono nel gruppondel Commissario Fumanti Valentino.(La Polizia Italiana nella Resistenza e per la Liberazione Nazionale, Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Museo Storico Ministero dell'Interno Dipartimento della P.S.1987).
Giglio venne rilasciato ma forse i sospetti su di lui rimasero perchè di lí a poco subì il secondo arresto. Tompkins ricorda quando lo vide per l'ultima volta: <<il campanello suonò sei volte ed entrò Cervo, agitato come al solito. La sua visita inaspettata mi irritò (cominciavano a diventare troppo frequenti e pericolose,...). (Tompkins,p.194). Cervo raccontò delle difficoltà a trovare una collocazione per la ricetrasmittente. Inoltre c'era stato un imprevisto: l'operatore Enzo era stato avvicinato da un certo Franco Di Walter, che gli era stato presentato da Lepre, della banda di Coniglio. Questo Di Walter aveva lasciato un biglietto per Enzo in un bar in cui gli chiedeva un appuntamento. Il barista gli aveva consegnato il biglietto ma prima lo aveva messo in guardia sul fatto che "l'uomo si spacciava per comunista ma quasi certamente era un agente provocatore nazista"(p.194).
Purtroppo sappiamo che, nonostante anche Cervo lo avesse messo in guardia e gli avesse detto di non andare più al bar e non uscire di casa, Enzo andò all'appuntamento, cadde nel tranello e tradì Cervo, con conseguenze terribili.
Prima di salutare Tompkins per l'ultima volta, Cervo gli chiese se volesse conoscere suo padre, che era a Roma per qualche giorno. Organizzarono che l'incontro avvenisse alle quattro del pomeriggio del giorno dopo in largo della Gancia, a casa di Maurizio.Tompkins era interessato a far assumere presso i comandi nazifascisti di Bologna uno dei suoi agenti e intendeva chiedere aiuto ad Armando Giglio.
Quel pomeriggio Cervo andò a prenderlo" con la solita motocicletta", e "nell'appartamento...fummo accolti con la consueta cordialità dalla madre e dalla sorella", che si congedarono con una scusa per lasciarli soli. Tompkins così ricorda quell'uomo: << Gli stavo stringendo la mano quando improvvisamente si chinò verso di me e nel modo tipicamente italiano di manifestare un'amicizia o consacrare un'iniziativa generosa presa insieme, mi baciò su entrambe le guance. Un po' in imbarazzo per il gesto inaspettato, rimasi tuttavia commosso;mi sembrò un uomo a suo modo onesto e di buon cuore, che non aveva avuto una vita facile>>(p.197).
Quella notte Tompkins fu svegliato nel suo nascondiglio da Cervo, allarmato perchè il suo operatore Enzo era scomparso. "Ho paura che gli sia successo qualche cosa" ,disse Cervo, evidentemente aveva disobbedito ed era sceso al bar, e da allora era scomparso. Cervo manifestò preoccupazione per le radiotrasmittenti e disse che avrebbe provveduto personalmente a rimuoverle e a portarle in un luogo sicuro.
Riuscì a rimuoverne due ma la terza, quella sul galleggiante del dopolavoro della Guardia di Finanza, non fu possibile prelevarla in quanto ad attenderlo c'erano gli uomini di Pietro Koch.
"Concordammo una frase convenzionale che sua sorella avrebbe dovuto comunicare al telefono se in un modo qualsiasi le cose si fossero messe male:" la sorella vuole sapere se le ho comprato il miele". Se ne andò precipitosamente, agitato come sempre".(p.197-198). Fu l'ultima volta che lo vide.
Seppe da un ragazzo che era stato a casa di Cervo che il poveretto erastato portato in uno "strano appartamento pieno di uomini e donne spaventosi"(p.235). A Cervo erano stati strappati i gradi di tenente, gli erano state inflitte inenarrabili torture. Il ragazzo dodicenne era stato arrestato il 16 marzo, e venne rilasciato la mattina del 23 (R. Katz, p. 49).
Tompkins riuscì a scoprire che quel terribile luogo si trovava in via Principe Amedeo 2, vicino alla Stazione Termini, "in un tetro palazzo grigio", " i vicini si lagnavano perchè fino a tarda notte si udivano

grida terrificanti e colpi da arma da fuoco"(p.236).
Cercò di organizzare , insieme a Franco Malfatti che aveva individuato il luogo di detenzione e tortura,un piano di azione per liberare Cervo :" era un debito che avevamo con Cervo", ma non ce ne fu il tempo.
Il 23 marzo ci fu l'attentato a via Rasella, e la richiesta, da parte di Kappler della lista di uomini da sacrificare al questore Caruso, determinò la sorte di Maurizio. La sera del 23 venne portato dalla pensione Oltremare al carcere di Regina Coeli e poi, il giorno dopo, fu tradotto alle Fosse Ardeatine.

CONTATTI CON LA BANDA PARTIGIANA "TRAVERTINO"
(Fonti per il testo: Lettere e relazioni firmate da Mons. Desiderio Nobels-Giovanni Fantin, custodite a via Tasso, destinata alla "Commissione laziale per il riconoscimento qualifiche partigiane"del 1 luglio 1944 ; Memorie di Quartiere, Frammenti di Storie di Guerra e di Resistenza nell'Appio Latino e Tuscolano 1943-1944, a cura di Giuseppe Mogavero e Antonio Parisella, Edilazio, 2007, pp.96-99, 289,361-366; Anna Baldinotti, Il diverso silenzio di Maurizio Giglio, in: Polizia Moderna, agosto-settembre 1985).

Dopo 8 settembre 1943, si raccolsero presso la chiesa di S.Giuseppe all'Arco di Travertino, "molti soldati di varie armi dispersi e sbandati in seguito all'armistizio", "molti renitenti di leva" e "un numero rilevante di Carabinieri". Vi fecero parte anche molti elementi della Marina. Ad occuparsi di loro, a provvedere prima con attività assistenziali poi con attività di addestramento militare per contribuire alla Resistenza, furono Desiderio Nobels (di origine belga 1899-1985) , nome in codice Don Luigi, e Gianni Fantin.
Essi organizzarono la banda partigiana 'Travertino', il cui capo militare fu il Fantin, nome in codice "Pina". La chiesa di San Giuseppe "era una costruzione in mattoni con tetto spiovente, più simile a un capannone di falegnameria o di meccanico". Presso questa struttura arrivavano aiuti da benefattori tramite offerte economiche e contributi alimentari, soprattutto dal principe Filippo Doria Panphili e dalla contessa Orietta Borromeo Landi.
La banda era costituita da un gruppo di 50 membri detto "gruppo A locale" che si occupava in particolare del recupero e della custodia "di viveri e di armi, acquistate oppure prelevate nei sotterranei del forte dell'Acqua Santa, o lungo la via Appia". Aveva in custodia una galleria, " luogo che non fu mai scoperto dai tedeschi, benchè visitassero tutte le gallerie della zona". Fu responsabile di varie opere di sabotaggio : taglio dei fili telefonici sulla via Roma-Firenze , posa di chiodi sulla strada, rimozione di mine tedesche.
Un altro gruppo, il gruppo B, detto anche O.S.S g 2., costituita da 22 elementi, in collegamento con l'OSS ,il servizio segreto militare americano, V armata, cui faceva parte Maurizio Giglio. Questo gruppo " provvedeva a collocare l'apparato trasmittente e l'operatore in luoghi adatti e sicuri", tra cui "Osteria dell'Arco di Travertino, Fonderia Bruni sulla via Appia". "Raccoglieva giornalmente notizie di carattere militare" e " Svolgeva il controllo delle notizie a mezzo di sopraluoghi diretti da appositi incaricati". Questi ultimi dovevano verificare i risultati dei bombardamenti dei gruppi Alleati. L'attività di questo gruppo fu più intensa dopo il 22 gennaio, sbarco di Anzio, quando "fu stabilito un servizio diurno e notturno continuato per il controllo del traffico militare tedesco sulle seguenti arterie: Appia nuova, Tuscolana, Casilina, Prenestina, Flaminia".
Il terzo gruppo, 'gruppo C', era formato da 8 persone ed era " a disposizione del gruppo A e B". Tra i componenti c'era il principe Doria Panphili e la contessa Borromeo Landi già menzionati.
La banda "TRAVERTINO" viene detta da Nobels " Gruppo di benemeriti Italiani di ogni classe e d'ogni arma".A fine settembre fu costituito nella chiesa di S. Giuseppe un Comitato locale di Azione Patriottica. Le decisioni venivano prese "regolarmente la domenica mattina dopo la Messa delle 9 a S. Giuseppe all'Arco di Travertino e in settimana nell'ufficio di Mons. Nobels.Tutte le iniziative furono ivi da lui prese in esame e stabilite in accordo col capo militare Gianni Fantin".

Il contatto con Giglio avvenne tramite "Coniglio", che aveva chiesto prima all'agente Paolo Poletti di contattare e collaborare con Mons. Nobels. Lo scopo era quello di ottenere collaborazione nella raccolta di notizie utili da trasmettere con le ricetrasmittenti.
"Il centro di raccolta e di ripartizione dei compiti personali fu stabilito nell'ufficio di Mons. Nobels dove Paolo Poletti si recava regolarmente a raccogliere le notizie da inoltrare. Dopo la partenza di Poletti per la base di Caserta, le notizie furono raccolte da Pina stessa e inoltrate all'operatore tramite l'agente Maurizio Giglio il quale, presentato a Mons. Nobels, conferiva regolarmente con lui e con Pina nel detto ufficio".
Le direttive vennero impartite da Coniglio anche dopo l'arresto di alcuni esponenti, tra cui Giglio stesso, fino alla fine della guerra, e riguardavano non solo il servizio informazioni ma anche l'acquisto di armi e gli atti di sabotaggio.
Assieme a Maurizio Giglio furono assassinati il custode del gommone del dopolavoro della G.dF. Luigi Mastrogiacomo, e altri 11 collaboratori dell'Oss, tra cui: s.ten. di artiglieria Ivanoe Amoretti, Paolo Angelini, autista, Renato Cantalamessa, Mario Passarella e Orazio Corsi, falegnami (Anna Baldinotti, Il diverso silenzio di Maurizio Giglio, in: Polizia Moderna agosto-settembre 1985).

IL GRUPPO 'TRAVERTINO' E MAURIZIO GIGLIO

Cronaca di un secolo fa

Maurizio Giglio un eroe del Fronte militare clandestino

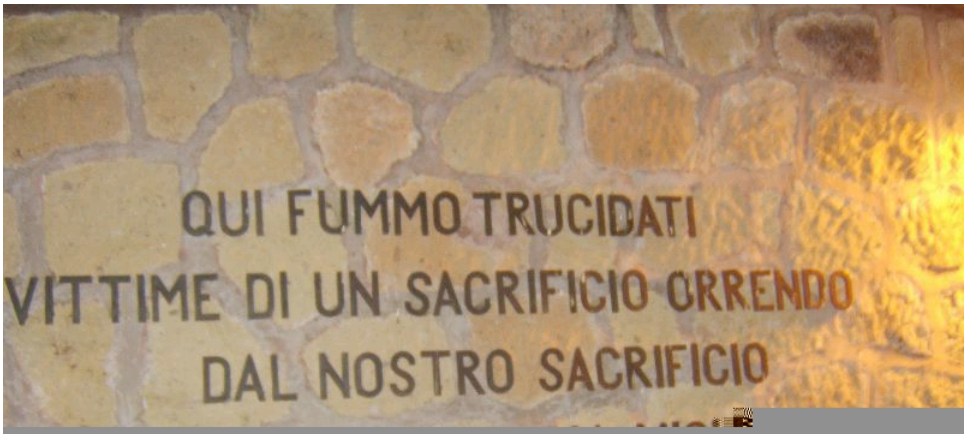
(FONTI utilizzate: Mons. Didier Nobels in: Il Corriere della Sera, 17 marzo 1967; D.Nobels , Orazione in memoria di M.G. allo svelamento della lapide a lui dedicata da "un gruppo di amici collaboratori", avvenuta il 23 marzo 1945 nella Chiesa di S.Agnese al Circo Agonale in Piazza Navona , in: F. Scarpellini, Maurizio Giglio, pp.93-98; Tompkins, p.240- la deposizione di Scottu; Anthony Majanlahti Amedeo Osto Guerrazzi, Roma Occupata 1943-1944, ed. il Saggiatore, 2010,p.261-262; La Polizia Italiana nella Resistenza e per la Liberazione Nazionale, Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, 1987, Museo Storico Dipartimento della P.S.).

"Il gruppo cominciò , per solo scopo patriottico, a lavorare alle dipendenze di Maurizio Giglio. Una rete di raccoglitori di notizie stava giorno e notte al suo servizio specialmente lungo le grandi arterie che conducevano al Nord". Si dovevano cercare luoghi "nascosti e vigilati"per collocare gli apparecchi radio attraverso cui trasmettere le informazioni . Giglio, "Cervo", consegnava personalmente le sue radio-trasmittenti "a mani sicure". Ne possedeva tre ed erano custodite in una preziosa valigia, il suo "piccolo tesoro". Esse "funzionavano quotidianamente o quasi, anche nei momenti più torbidi e nelle circostanze più inverosimili. Cervo nella sua missione dimostrava "una matura prudenza e una insuperabile astuzia, senza la minima (...).leggerezza".Era molto discreto e corretto tanto da rifiutare "ogni trasmissione che non fosse attinente al servizio". Inoltre, " rettificava errori e non accettava incarichi al di fuori della sua missione. Fatto lo spoglio di notizie con estremo riguardo alla vita e ai beni cittadini, faceva trasmettere quanto giudicava conforme alle istruzioni ricevute".
Le precise informazioni dovevano tra l'altro facilitare "gli andirivieni dei motosiluranti per il passaggio di molte persone nell'Italia liberata".
L'attività fu più intensa dopo lo sbarco ad Anzio e l'attestamento degli Alleati sul fronte di Nettuno.
Era talmente prudente che" quasi tutti i suoi fedeli collaboratori vennero a sapere solo dopo la sua morte il nome e il valore del giovane capo che avevano servito per cinque mesi".
Uno dei luoghi dove veniva sistemata la radio era il tetto della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona, " sotto l'accorta sorveglianza del Rettore di questa Chiesa" . Questa chiesa venne messa a disposizione del gruppo "Travertino" dal Principe Doria Panphilj. (Quest'ultimo, sindaco di Roma nel 1945, insieme al Nobels e ad altri "amici" , vorrà, dopo la guerra ,ricordare M. G. con una lapide collocata proprio all'interno della chiesa, il 23 marzo 1945).Un altro luogo di posizionamento della radio era l'Osteria dei Tre Scalini, vicino alla chiesa di S. Giuseppe all'Arco di Travertino, e un altro era " la soffitta della caserma della polizia ausiliaria di via Guido Reni, dove egli alloggiava" (La Polizia Italiana nella Resistenza e per la Liberazione Nazionale, Ministero dell'Interno,1987, Museo Storico Dipartimento P.S.).
L'ultima volta che Mons. Nobels vide Cervo fu "poco dopo l'arresto del capo del fronte militare clandestino, l'eroico colonnello Montezemolo".Parlarono nel suo ufficio parrocchiale : Maurizio veniva a consegnarmi documenti e notizie perchè li facessi arrivare a destinazione". Così lo ricorda :" Ci siamo guardati lungamente negli occhi. Abbiamo parlato un poco da fratelli e l'ho accompagnato per un lungo tratto. L'ho seguito con lo sguardo mentre si allontanava. Quanta naturalezza e nobiltà in quel generoso giovane, delicato, svelto, ligio al dovere, deciso e fidato!".
Il mese di marzo a Roma fu caratterizzato da una " triste ondata di delazione e sadismo".
Come già detto, il 16 marzo venne arrestato il telegrafista Enzo Bonacore, dopo essere stato individuato da una spia della banda di Pietro Koch. La mattina dopo, il 17 marzo, "Maurizio, avvertito dell'arresto, corre a ritirare due delle radio. Le tre radio erano collocate :"in una osteria della periferia" una, (l'Osteria dei tre Scalini presso la chiesa di S. Giuseppe all'A. di Travertino) , un'altra sul tetto della chiesa di Sant'Agnese, a piazza Navona, e l'altra sul galleggiante del Dopolavoro della Guardia di Finanza a Ponte Risorgimento, custodito da Luigi Mastrogiacomo.
Riuscì a recuperare le prime due e poi passò prima dal suo squadrone e poi andò a casa . Fece portare via documenti da un amico, era visibilmente preoccupato per la sorte del suo amico. Le ultime sue parole furono dette alla mamma , solo con lei parlava in francese, "Il faut bien le sauver ce garçon", bisogna salvare quel ragazzo. Maurizio non si preoccupava per se stesso, ma per l'amico che era sparito e probabilmente era finito nelle mani del nemico
Lasciò la casa e si diresse al galleggiante quando ormai era troppo tardi: "Koch stava già interrogando Luigi". Giglio non era solo, arrivò a Ponte Risorgimento angolo piazza Monte Grappa intorno alle 14,30, con la motocicletta, con il suo attendente Scottu.
Lasciato Scottu a custodire la moto, con l'ordine di aspettare solo qualche minuto, si avviò verso il galleggiante. Venne subito arrestato "dalla stessa spia che aveva arrestato Enzo, Walter Di Franco ,per

ordine di colui che, pentito, ha pagato" (riferimento al pentimento e conversione religiosa del questore Caruso prima della condanna a morte).
Giglio avrebbe potuto mentire nell'interrogatorio al momento dell'arresto, tradire i suoi collaboratori e fingersi un infiltrato in quanto figlio di un funzionario della polizia fascista, ma non lo fece.
Purtroppo la causa del suo arresto fu il tradimento del suo amico operatore Vincenzo Bonocore, che non aveva retto alle torture e che aveva rivelato i nomi di più di quaranta agenti degli Alleati. Tra questi nomi c'era quello di Maurizio. Koch quindi, scoperta l'identità di 'Cervo' lo mise sotto controllo e i suoi uomini poterono facilmente catturarlo" facendo anche chiudere la radio" (A.Majanlahti, A. Osti Guerrazzi, p.261).
Venne condotto alla Pensione Oltremare in via Principe Amedeo 2, e qui sottoposto per 6 giorni a sevizie e interrogatori. Non parlò mai, non tradì mai i suoi amici, Tompkins, Nobels , Coniglio, e tanti altri, sopravvissero alla guerra grazie al suo sacrificio.<< Nobilmente assunse su di sé ogni responsabilità. Non un luogo, non un nome, non una consegna, non un indizio fu da lui svelato. Altrimenti nessuno di noi starebbe qui, amici, resistette sprezzante ad infide lusinghe, sopportò con indomita cristiana fortezza atroci torture. (.....) In che stato la bestiale ferocia aveva in pochi giorni ridotto quel bel voltoaffabile e mite. Quel caro figliolo ora sfigurato, sdentato, il viso tumefatto e sanguinante, tornando alla sua cella barcollante ed esausto, invoca sommessamente "Mamma">>(Mons. D.Nobels).

LA DEPOSIZIONE DI SCOTTU
(Fonti: R.Katz; Tompkins; A. Majanlahti, Roma Occupata; Polizia Italiana nella Resistenza)
Scottu fu condotto con Maurizio alla pensione Oltremare, all'ultimo piano dell'edificio in via Principe Amedeo 2. Il tenente venne fatto salire in ascensore, mentre Scottu salì a piedi. Vennero destinati ad una stanza con altri otto detenuti, tra cui il ragazzo dodicenne, il Prof. Pilo Albertelli con "tutte le costole fracassate", un sarto, un calzolaio, un commerciante . C'erano" due lettini con materassi di lana e vegetale , e una catinella in cui dovevano lavarsi nove uomini." Non c'erano servizi igienici ma solo un lavandino senz'acqua. Le finestre chiuse con le persiane e sbarre di ferro.A comandare in questo luogo c'era Pietro Koch e la fidanzata Marcella Stoppani, "una dattilografa che si divertiva alla vista del sangue , cui piaceva colpire gli uomini all'inguine e che componeva poesie sadiche". C'era anche Enzo Bonocore, l'operatore per il quale Maurizio si era preoccupato, che invece " era in piena efficienza fisica", era "Un traditore".
Primo interrogatorio: solo Scottu venne malmenato per avere conferma di conoscere il tenente, mentre Maurizio venne solo interrogato.
Secondo interrogatorio (notte tra il 17 e il 18 marzo) :Giglio prima e Scottu dopo vennero interrogati e malmenati. Erano presenti Koch e Walter Di Franco e altri "sgherri armati di pistole e coltelli". Alle due di notte Maurizio "perdeva sangue dalla bocca, dal naso, dal viso tumefatto. Aveva perduto parecchi denti."
Terzo interrogatorio: venti minuti di torture per Maurizio inflitte dal "carnefice Walter". Enzo si avvicinava a lui per confortarlo, ma era un traditore. Lo dimostra il fatto che veniva richiamato da Walter per riferire e che ritornava in cella con sigarette e altri generi di conforto, senza segni di torture.
Anche Scottu veniva torturato : mi si avvitavano sulle tempie due punte di ferro tenute da un semicerchio di acciaio(...) Quando incominciavo a perdere la conoscenza la morsa veniva allentata. Volevano che precisassi chi fossero i cooperatori del Tenente, dove portava le armi e munizioni, e quali servizi io avessi disimpegnato nell'interesse dell'organizzazione. Tacevo".
Enzo andò via la sera del 19. Fece anche "gli auguri " al tenente.
Quarto interrogatorio(20 marzo ore 21,15): interrogatorio a Giglio per 40 minuti, e poi a Scottu. Entrambi ne escono insanguinati. C'era anche il questore Caruso.
"Il ten. Giglio mi disse che il Koch lo aveva seviziato in presenza e con l'assenso del Caruso e che, pure presente costui, il Walter rovesciatagli la testa in avanti lo aveva violentemente colpito alla nuca.".
Scottu subì scossa elettrics e fu malmenato. Venne anche legato ad una sbarra alta un metro e 70 cm dal

pavimento. Tornato in cella fu soccorso da Maurizio che gli diede acqua e un po'di patate che erano state lasciate dal Prof. Albertelli, trasferito a Regina Coeli.
Nella notte tra il 20 e il 21 rimasero in cella solo Scottu e Giglio.
Quinto interrogatorio (21 marzo, ore 23): Koch inventa una nuova tortura e la applica su Scottu che viene scaraventato contro un telaio chiodato.
Il 22 arrivarono nella cella altri detenuti : due commercianti di stoffe, un sarto, un negoziante , tutti sanguinanti per le prime torture. La mattina del 23 venne data da mangiare a tutti la pasta asciutta "con i saluti di Caruso (R. Katz, p. 49).
La sera del 22 arrivò il prof. Ascensione e un ragazzo di dodici tredici anni che venne rilasciato la mattina dopo e che sappiamo si recò a casa di Giglio .
Il 22 e il 23 non ci furono interrogatori. Walter cercò di offrire cioccolato e sigarette a Giglio ma questi rifiutò dicendo:" Walter, tu sei come Giuda!".
Alle 18,00 del 23 arrivarono molti uomini di Koch che fecero irruzione nella cella : erano furiosi per quanto accaduto in via Rasella. Furono malmenati alcuni detenuti, " Giglio, però, non fu toccato".
Sesto interrogatorio (23 marzo dalle 22,00 alle 22,30):
Interrogatorio e sevizie vennero inflitte a Giglio. Invoca la mamma con un filo di voce : " Mamma , mamma mia" " mi hanno ammazzato".
Walter infierisce più volte sul suo corpo già provato da terribili sofferenze.
"Il Tenente divenne bianco come un morto. Mi incoraggiava. Ho cercato di recargli aiuto e soccorso".
"La notte e tutta la giornata del 24 passò per il Tenente tra la vita e la morte.".
Alle 14,15 Walter disse che tutti sarebbero stati consegnati ai tedeschi.
Una cameriera offrì a Giglio un po'di latte ma "egli, bevutolo, svenne".
Si dovette portare a braccia fuori dalla cella. Da lì venne condotto a Regina Coeli, e poi alle Fosse Ardeatine.
Kappler aveva dato ordine a Caruso di stilare una lista di 50 uomini entro l'una per la rappresaglia, e " almeno un nome , scelto da Koch, figurava già nella lista: il sottotenente Giglio" (R. Katz, p.113; precisiamo che Giglio aveva invece grado di Tenente).
Sempre Kappler scelse il luogo dell'esecuzione, che doveva essere di 320 uomini : " ebbe la trovata di servirsi di una caverna o grotta". Quella mattina però morì un altro soltato del battaglione Bozen e Kappler ordinò di trovare altri dieci uomini da uccidere. Vennero prese purtroppo altre dieci persone , di religione ebraica, appena arrestate e che erano state condotte a via Tasso.
Le camionette portarono 335 persone, e non 330, a morire nelle cave di pozzolana, vicino alle Catacombe cristiane di S.Callisto . Scese dalle camionette, legate l'uno all'altra, vennero condotti all'ingresso della cava e, a gruppi di cinque, vennero uccise, con un colpo alla nuca, nel buio più profondo.
Il guardiano di porci Nicola D'Annabile, che, non visto ,assistette impotente alla scena, sentì il primo sparo alle ore "3,30 pomeridiane".
La notizia dell'eccidio venne data dall'agenzia ufficiale Stefani, che diffondeva i comunicati tedeschi durante l'occupazione, il 25 marzo :<< Nel pomeriggio del 23 marzo 1944, elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bomba contro una colonna di Polizia in transito per via Rasella. In seguito a questa imboscata, 32 uomini della Polizia tedesca sono stati uccisi e parecchi feriti(...)
Il comando tedesco è deciso a stroncare l'attività di questi banditi scellerati. Nessuno dovrà sabotare impunemente la cooperazione italo-tedesca nuovamente affermata. Il Comando tedesco, perciò, ha ordinato che per ogni tedesco ammazzato dieci criminali comunisti badogliani saranno fucilati. Quest'ordine è già stato eseguito>>. (in:A. Portelli, L'ordine è già stato eseguito, Feltrinelli, 2012, p.9).



Dopo la visita della nostra classe al Mausoleo delle Fosse Ardeatine abbiamo capito meglio il significato di alcune parole di Fumarola : << Gli Eroi non piangoni, ma ci si rivolge a loro con il medesimo fervore, la medesima fede e l'uguale ansia di illuminazione con la quale i credenti sostano genuflessi innanzi alle immagini dei Santi>>. (Angelo Antonio Fumarola, Essi non sono Morti Le medaglie d'Oro della Guerra di Liberazione, p.18).

MAURIZIO GIGLIO E LA POLIZIA DI STATO

(Le fonti del seguente testo sono: i documenti avuti in visione grazie alla Dott.ssa Ornella Di Tondo , dell'Archivio Storico della Polizia di Stato, le preziose informazioni e la descrizione della cartolina postale commemorativa dello scoprimento della lapide intitolata a Maurizio Giglio presso la Scuola Tecnica, via Guido Reni 31,dell 'Ispettore Superiore 'Sostituto Commissario' Giulio Quintavalli, dell'Ufficio Storico della Polizia di Stato).

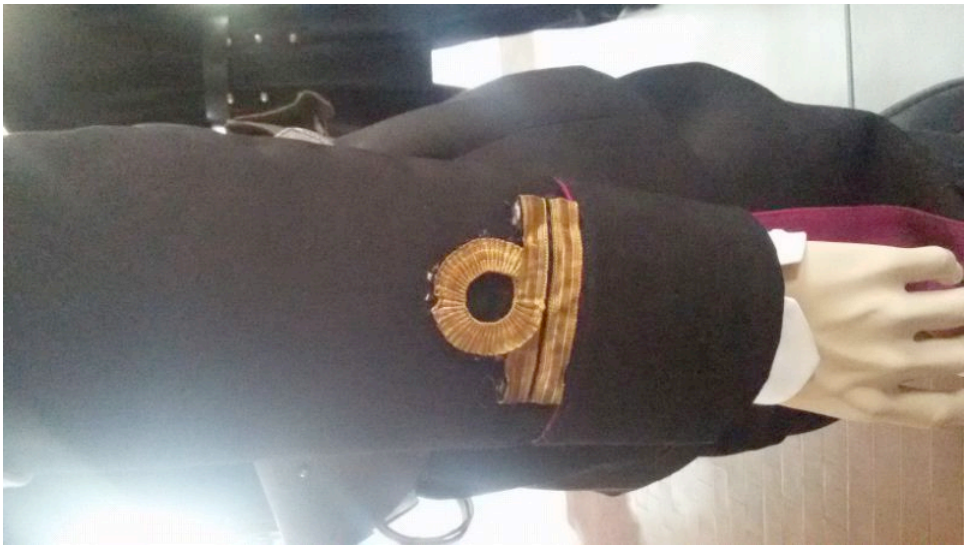
(fonte della cartolina: Maurizio Giglio: Un Eroe della Resistenza , a cura dell'Ufficio Storico della Polizia di Stato, in: Polizia di Stato, Ieri e Oggi al Servizio della Gente, n.56, De Agostini Editore , 2008).

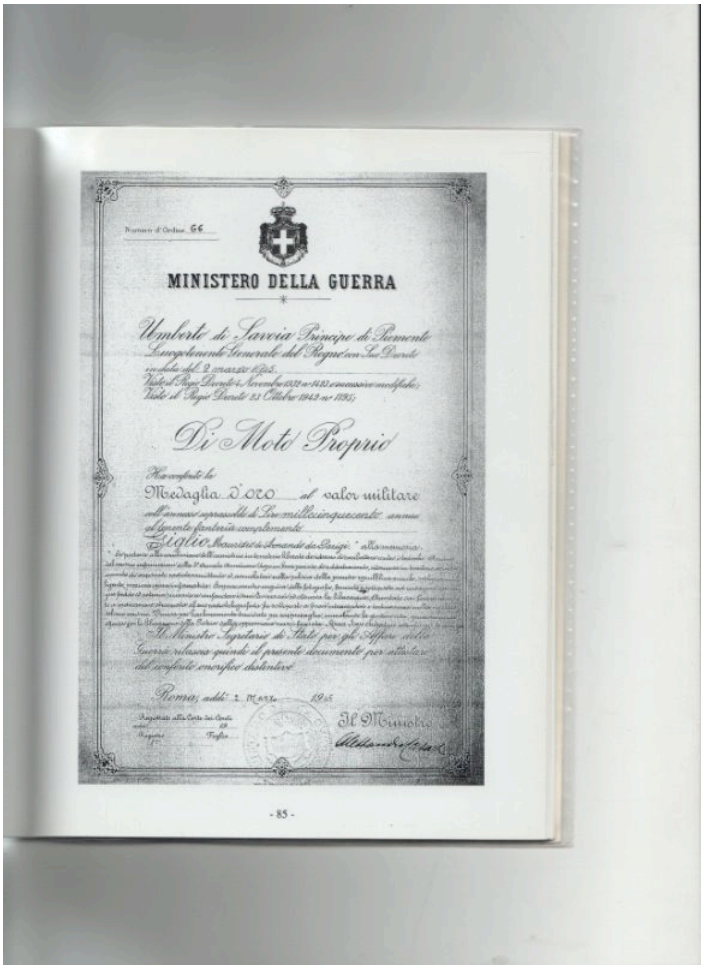
(Fonti del seguente testo: documenti dell'Archivio Storico della Polizia dello Stato-Roma, via Bernardino Telesio3, presi in visione grazie alla Dott.ssa Ornella Di Tondo.
Abbiamo messo in ordine cronologico i documenti visionati e li indichiamo come documento 1, doc.2, doc.3, doc.4)
Descrizione del documento n.1 (92 n 0333)
Si tratta, come leggiamo nell'oggetto, di un "Rapporto informativo del Tenente dell'Esercito Giglio Signor Maurizio". Nell'intestazione c'è la "DIVISIONE SPECIALE DI POLIZIA DI ROMA "e sotto si legge

"COMANDO". La firma è del T. Colonnello Comandante la Divisione Franco Vaselli, con il timbro della Divisione Speciale di Polizia.
La data riportata è "Roma, li Dicembre 1943 XXI I".
Dalla lettura del documento ricaviamo preziosissime informazioni sulle qualità fisiche di M.G. per le quali viene ritenuto idoneo a diventare un "buon Ufficiale per la specialità a cavallo", ma anche sul carattere. Apprendiamo che è " molto intelligente, serio" e che "Ha ottima cultura e tratto signorile". È molto rispettato dai superiori ,dai colleghi e dagli inferiori . Su quest'ultimi ha inoltre "ascendente".
Ad esprimersi in questi termini è un superiore che ne stima così tanto le qualità da affermare che Maurizio possa diventare "un ottimo Ufficiale", quando ancora deve esaurire il periodo di addestramento .
C'è alla fine un piccolo riferimento alla "vita privata" : Maurizio"si comporta in modo esemplare". Ce lo immaginiamo, ricordando la sua lettera, figlio affettuoso; fratello amorevole e disponibile e fidanzato fedele della sua Anna. Ricordiamo anche la descrizione che di lui fanno Tompkins e Mons. Nobels: entrambi rimasero colpiti dalla sua finezza, intelligenza e fedeltà alla scelta fatta, e ai valori della famiglia, dell'amicizia, del dovere. Qui scopriamo che anche nel suo ruolo di tenente dei Metropolitani di Roma fu serio nell'addestramento e nell'impegno, corretto con i superiori e con i colleghi, sin dalla data in cui inizia a prestare servizio , e cioè il 3 novembre 1943.
Riportiamo il testo del documento per intero : <<Il Tenente GIGLIO Sig.Maurizio presta servizio presso il dipendente Squadrone Agenti di Polizia dal 3 Novembre 1943.
Durante il breve periodo di servizio, il Tenente Giglio ha avuto modo di mettere in evidenza ottime qualità fisiche per le quali, esaurito il necessario periodo addestramento, si ritiene possa divenire un buon Ufficiale per la specialità a cavallo.
Appaiono comunque fin d'ora come ottimi indizi, la passione e la costanza dimostrate e il desiderio di rendersi padrone delle cognizioni tecniche della specialità.
Ufficiale molto intelligente, serio, ha ascendente sugli inferiori ed è stimato dai colleghi e superiori.
Ha ottima cultura e tratto signorile.
Veste la divisa con molta proprietà ed ha ottima prestanza militare.
Per il complesso delle sue qualità ispira la fiducia che possa divenire, dopo acquisita una maggiore esperienza tecnico-professionale, un ottimo Ufficiale.
Nella vita privata si comporta in modo esemplare.- >>.

Documento n 2 del 23-5-1945 (t/20-6)

Intestazione: Ministero dell'Interno Direzione Generale Pubblica Sicurezza Ispettorato Corpo guardie di P.S., protocollo n. III/9810.P. ; destinatario : "Al Ministero della Guerra - Gabinetto- Roma" .
"OGGETTO : Tenente fanteria in servizio ausiliario di P.S. Giglio Maurizio-Medaglia d'oro al V.M. alla memoria."
Nel documento si attesta il riconoscimento della medaglia d'oro al valor militare alla memoria da parte del Ministero della Guerra e l'intitolazione al suo "glorioso nome" della caserma sede della Scuola Tecnica di Polizia, dove egli " abitò e crebbe nel glorioso culto della patria". Viene inoltre riconosciuto come "eroe"del "rinnovato Corpo delle Guardie di P.S. " e come esempio per i "giovani che si accingono a servire nobilmente la nazione nei ranghi della polizia".





Numero d'Ordine 66

MINISTERO DELLA GUERRA

Umberto di Savoia Principe di Piemonte
Luogotenente Generale del Regno con Suo Decreto
in data del 2 marzo 1925,
Visto il Regio Decreto 4 Novembre 1922 n. 1423 e successive modifiche;
Visto il Regio Decreto 23 Ottobre 1943 n. 1195;

Di Moto Proprio

Ha concesso la
Medaglia d'oro al valor militare
nella misura supraindicata di Duemilacinquecento annue
al seguente fanteria complemento
Figlio Maurizio di Armando da Parigi, alla memoria.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della
Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare
del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 2 Marzo 1925

Il Ministro
Alessandro Pelle

Registrato alla Corte dei Conti
addì 19
Registro Foglio

- 85 -

Al Ministero della Guerra si chiede infine di fornire informazioni sull'eroe che possano maggiormante illustrarne la figura: <<si prega codesto Ministero di volersi compiacere far tenere una copia della proposta per la concessione della medesima ricompensa al V.M. ed una copia del suo stato di servizio, comunicando altresì, quant'altro eventualmente sia noto e serva ad illustrare la figura dell'Eroe.>>.

Documento n.3
Intestazione: Ministero della Guerra-Gabinetto-
Divisione 13226
Prot.n.13.1.15
Destinatario: MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale P.S. Ispett. Corpo Guardie P.S. Roma
Risposta al f. del 23/5/45
Div. N.III/9810/P
Il documento presenta più timbri : Ministero dell'Interno 3.06.45; Ministero dell'Interno Capo della Polizia; e due date con timbro : 21 giugno 1945; 27 giu.1945.
"OGGETTO:Tenente aus. di P.S. Maurizio Giglio."
In esso "Si trasmette copia della motivazione di medaglia d'oro al V.M. ,concessa "alla memoria" del S.Tenente Maurizio GIGLIO:
<<""" Si portava alla conclusione dell'armistizio in territorio liberato e desideroso di combattere contro i tedeschi. Assunto dal servizio informazioni della 5 armata americana dopo un breve periodo di addestramento, ritornava in territorio occupato munito di apparecchio radiotrasmittente ed, arruolatosi nella polizia della pseuda repubblica sociale, svolgeva intelligente, preziosa opera informativa. Sorpreso mentre eseguiva delle fotografie, fermato e sottoposto ad indagini con sangue freddo ed astuzia riusciva a confondere i suoi avversari ed otteneva la liberazione. Arrestato dai fascisti in seguito a indicazione strappata al suo radiotelegrafista fu sottoposto a feroci interrogatori e torture senza nulla rivelare del suo servizio. Veniva poi barbaramente trucidato per rappresaglia, immolando la giovane vita, generosamente offerta per la liberazione della Patria dalla oppressione nazi-fascista.
-Roma-Fosse Ardeatine- settembre 1943-24 marzo 1944.
(Decreto Luogotenenziale 2.3.1945-reg. alla Corte dei Conti 20.3.45, guerra-registro 2-foglio 389).
d'ordine
IL CAPO DI GABINETTO>>.

Documento n.4
Intestazione: DIVISIONE SPECIALE DI POLIZIA SQUADRONE AGENTI P.S. DI ROMA COMANDO
Data: 18 luglio 1946
N.20.C.12.21.13./91-di prot.-
Oggetto:"Benemeranze per la causa della liberazione nazionale".
Destinatario: " AL COMANDO DIVISIONE SPEC.'LAZIO ABRUZZI' ROMA
Firma: IL TENENTE Comandante Int. dello Squadrone Milioni Sig. Vincenzo.
Il documento fa riferimento alla mancanza di informazioni che possano "specificare l'attività patriottica svolta a suo tempo dal prefato Ufficiale". Questo perchè egli lavorò sempre in maniera che nessun indizio affiorasse circa la sua attività".Si ricorda il suo arruolamento "quale Ufficiale ausiliario di Polizia", come copertura. Venne sorpreso da un "milite", al seguito del Pizzirani , "nell'atto di fotografare alcune scene dell'operazione"con la "Minox" in suo possesso. Ebbe, in seguito a questo episodio, solo"un richiamo verbale" dal Caruso, in quanto riuscì a far credere di " trattarsi di sempli e atto di leggerezza giovanile". Si ricorda poi il suo attraversamento delle linee nemiche dopo l'8 settembre per andare a Bari, dove fu "messo dalle competenti Autorità italiane a disposizione della quinta Armata americana".
Viene messo in evidenza l'eroico gesto , fatto in uno "slancio di generosità", nel voler salvare il "compagno" , per tentare di distruggere le prove della sua attività." Il suo altruismo , però , gli fu fatale, in quanto, essendo stato già rivelato il posto della Polizia, Egli vi trovò l'agguato".
C' è però un errore: <<Durante il tempo in cui fu detenuto alle locali carceri di "Regina Coeli"(...)>>.
Alla data in cui fu scritto il docu mento, non si aveva ancora notizia certa sul luogo di detenzione e tortura.
Si fa riferimento anche all'ordinanza di Giglio, "Scottu Giovanni", " il quale trovasi attualmente in forza al Nucleo Ministero Interni".

CARTOLINA COMMEMORATIVA

(Fonte per il testo: informazioni e commento dati dall'Ispettore Superiore ' Sostituto Commissario' Giulio Quintavalli, Ufficio Storico Polizia di Stato ,via Bernardino Telesio 3 ; Maurizio Giglio: un eroe della Resistenza I Documenti , in: Polizia di Stato, n. 56 , ediz. De Agostini, 2008).

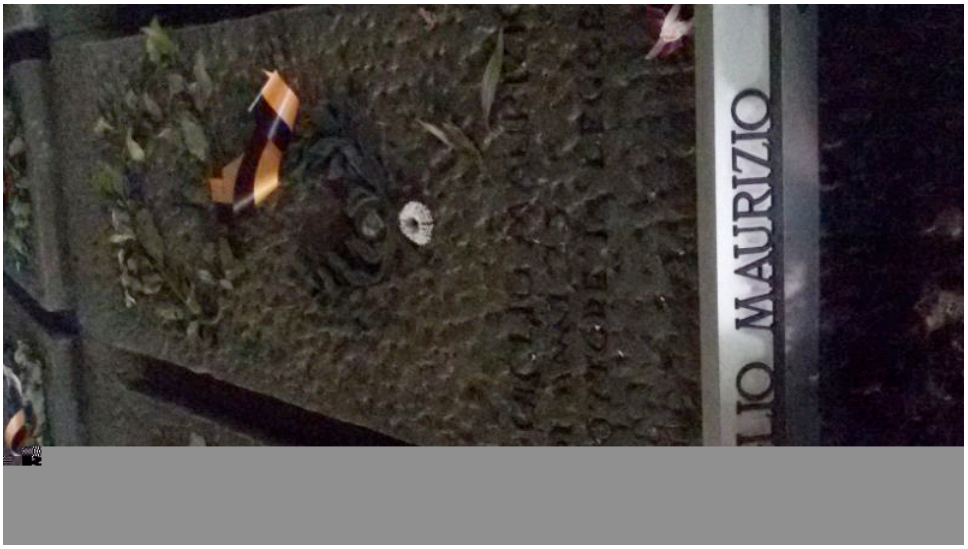
Nell' aprile del 1945, in occasione dello scoprimento della lapide nella Scuola Tecnica di via Guido Reni 31, ora sede del Reparto Volanti, intitolata a Maurizio Giglio, D'Ercoli , con la casa editrice d'Arte Boeri di Roma, produsse la prima cartolina con cui veniva celebrata la cerimonia di fine corso e di giuramento degli Allievi Guardie. "Un momento solenne, dove i neopoliziotti vengono chiamati ad operare in contesti sociali particolarmente complessi, e dove parte della popolazione vive in stato di indigenza"(Giulio Quintavalli).
Nella cartolina si vede in alto a destra lo stabile della la Scuola Tecnica di Polizia, a Roma, in via Pier della Francesca,attuale sede della Scuola Superiore di Polizia, ovvero l'ente di formazione di ufficiali, sottoufficiali e guardie di P.S. da cui partono 6 coni di luce. "Ognuno di questi va ad illuminare altrettanti servizi effettuati dal Corpo di Pubblica Sicurezza e, segnatamente, in senso antiorario: polizia di frontiera alpina, squadrone a cavallo (Polizia di Roma detta 'metropolitana'), polizia stradale, compagnia celere, polizia di frontiera di mare e polizia ferroviaria. In particolare, da una lettura più profonda del solo dato visivo, notiamo che la Polizia del Regno vigila e tutela quelli che sono i settori e le attività più strategicamente sensibili per la sicurezza interna dello Stato e per il rilancio economico del Paese. In tal senso, l'alpinista di polizia perlustra la linea di confine, segnato da un cippo, in un'Italia che si viene a trovare con una parte del suo territorio dell'est invasa da truppe straniere (l'esercito jugoslavo). La polizia della strada vigila sul trasporto di persone e merci sulla rete stradale, i cavalieri di polizia operano nelle vaste aree verdi della città, la 'celere' è adibita ai servizi di piazza, in un Paese pesantemente segnato da contrapposizioni ideologiche e politiche, alimentate da condizioni socioeconomiche disastrose, la portuale tutela i siti di arrivo di beni, merci e valori che giungono dall'America sia per le truppe che per la popolazione, mentre la polizia ferroviaria tutela quei beni e quelle stesse merci nei siti ferroviari e nei treni, stazionati o in movimento, fino al loro giungere nelle città, dove verranno distribuiti. 'Pane e libertà ' sono le parole delle masse e la Polizia è sul territorio per difenderle" (Giulio Quintavalli).
Venne preparato anche un piego in cui ,sotto l'intitolazione della Scuola a Maurizio Giglio, leggiamo 'Saggio finale ginnico-militare del 34 Corso Allievi' con data 'Roma, 15 aprile 1945'.
Si tratta del primo corso tenuto nella Roma liberata, mentre ancora al Nord si combatte.
"Lo scontro militare tra italiani della Repubblica Sociale, alleati dei germanici, e le forze anglo-americane, sostenute dall'esercito italiano legittimista del Corpo Volontari per la Libertà, si riflette sul piano simbolico nella comunicazione pubblica: è uno scontro di memoria: quasi contemporaneamente allo scoprimento della lapide nella Scuola Tecnica e di intitolazione della stessa al Giglio, infatti, nella Repubblica di Salò, viene intitolato il Battaglione di Polizia di Milano al questore (ausiliario) Pietro Caruso, per rispondere alla sua esecuzione a Forte Bravetta, il 22 settembre 1944 per mano di un plotone di 20 Metropolitani, ovvero poche settimane prima della fine del corso per Guardie." (G. Quintavalli).
<< Caruso, cobelligerante dei germanici, avvalendosi di alcune formazioni irregolari di polizia da loro volute, è , infatti, tra i principali responsabili e dell'arresto e della detenzione e delle torture patite da decine di oppositori politici, in parte trucidati alle Cave Ardeatine, proprio dove erano caduti i poliziotti Lungaro e Giglio. E, di questo reparto, è emessa una rarissima cartolina postale della Repubblica di Salò, dove i militari di P.S. , sfilano compattisotto la facciata del Duomo di Milano, brandendo in mano il Moschetto Automatico Beretta, uno dei simboli della guerra e scelto per la sua capacità di fuoco sia dalla RSI che dai partigiani, come anche dalla Polizia.
Si mette in atto una ' guerra iconografica' , e ciò mette in evidenza il grande ruolo svolto dalle immagini, molto più immediate delle parole nella comunicazione e divulgazione popolare, e del significato sotteso o esplicito di ogni elemento di quelle immagini: la prossemica, la postura, le dimensioni e i toni di colore

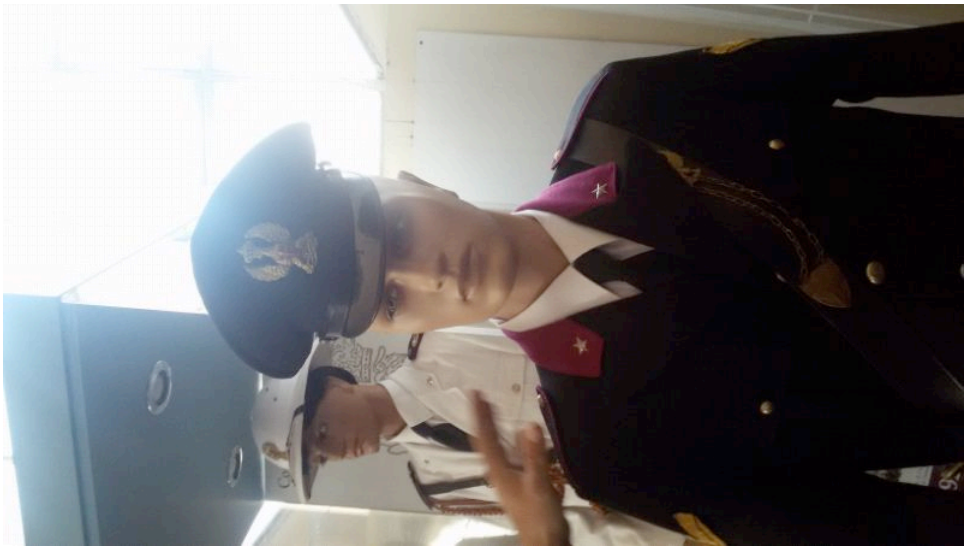
diventano così un 'maxischermo' , dove il fruitore della cartolina può cogliere sensi e significati che confermano, o contrastano, la sua opinione ma che certo non lasciano indifferenti.
Vi è di più. La cartolina, come atto comunicativo, per la sua semplicità e immediatezza, attua un processo di condivisione tra il fuitore e il messaggio visivo capace di fidelizzare più soggetti: il mittente, che quella cartolina affranca e scrive, e il destinatario. Così quelle poche parole (prevalentamente saluti, ma non solo), in un italiano stentato, diventano il 'segno' letterale e visivo che va tutto bene e che si desidera condividere l'esperienza della Scuola con i propri affetti.
Anche a ciò avranno pensato le guardie compilando la cartolina, mentre, in perfetto inquaframento nel piazzale, ascoltavano il Comandante della Scuola di Polizia per la cerimonia di chiusura del corso per Guardia, il primo dopo la pausa della guerra. Egli pronuncia un discorso in cui sottolinea il forte valore simbolico della memoria e dell'esempio di Maurizio Giglio. Davanti agli ospiti, autorità politiche e militari, anche inglesi, spiega il motivo dell'intitolazione della scuola al Giglio : l'Ufficiale deve essere un monito per le nuove generazioni affinchè possano affrontare il loro dovere di "silenziosi e operosi custodi dell'ordine e insieme della libertà di tutti i cittadini". Maurizio Giglio " era uno dei nostri" , la Scuola " porta oggi il suo nome [...] Ricordate , Allievi, che voi avete ricevuto , nel nome di Maurizio Giglio, un battesimo che vi sarà da guida e di sprone nell'aspro cammino per la rinascita della Patria".
La fine del Corso segna "gli inizi di una vita nuova" , una vita cui si propone un modello esemplare di virtù, un Poliziotto "caduto per difendere fino all'ultimo l'onore della propria casa">>.
<<"Divorare le lacrime in silenzio, offrire sangue e vita: questa è la nostra Legge e in questa legge è Dio". Così recita il motto della Scuola Tecnica, che campeggia in una precedente cartolina postale della Scuola della fine degli anni '30; una formula che oggi può sembrare lontana dal nostro modo di percepire la vita, la società, il ruolo che ciascuno di noi è chiamato a svolgere nel contesto sociale, ma che negli anni '30 del '900 rappresentava in forma verbale e sintetica quell'alto senso del dovere e quella spiritualità intensa e assormente che animava gli uomini dello Stato.
Una religione laica del dovere che la Polizia ha rielaborato con un nuovo e diverso motto , Sub Lege Libertas, pur sempre ricordando i suoi Eroi.
Il Giglio è, infatti, tra gli oltre 2400 nomi del Sacrario dei Caduti della Polizia di Stato, ubicato nello Stabile che una volta recava il suo nome. Egli è ancora ricordato : dagli anni '60 del '900 lo stabile prospiciente la già Scuola, attuale sede del Reparto Volanti della Questura di Roma, porta ancora il suo nome ben visibile per chi si trova a passare a via Guido Reni.>> (Giulio Quintavalli).

V. BRIGADIERE PIETRO LUNGARO

(fonte: La Polizia Italiana nella Resistenza e per la Liberazione Nazionale, Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza, 1987, Museo Storico).
Nell'elenco dei martiri trucidati alle Fosse Ardeatine, oltre a Maurizio Giglio, c'era un altro persona facente parte della P.S.: Pietro Lungaro. Egli era militante nel Partito d'Azione, insieme a Pilo Albertelli. Fino all'8 settembre '43 lavorava presso la caserma S. Eusebio come scrivano della stazione dei servizi tecnici. Come Maurizio, si avvaleva della divisa per coprire la sua attività clandestina. Venne scoperto e fatto arrestare, per delazione, il 12 febbraio 1944 da alcune SS presso la caserma .Ai compagni che tentarono di difenderlo disse:<<Compagni ,non vi preoccupate, vi raccomando mia moglie e i miei figli>>. Venne ammanettato e condotto nella sua casa per una perquisizione in cui si trovarono due pistole e un bracciale tricolore. Fu poi portato a via Tasso per le torture e qui rinchiuso fino all'eccidio alle Fosse Ardeatine. Alla sua memoria gli venne conferita la medaglia d'argento al V.M..

IL MASSACRO ALLE FOSSE ARDEATINE





(Fonti testo: F. Scarpellini, Maurizio Giglio, pp 90-91; Martino Contu, Mariano Cingolani, Cecilia Tasca, I Martiri Ardeatini Carte Inedite 1944-1945, AMD EDIZIONI,pp. 205-206).

La notizia della morte di Maurizio Giglio alle Fosse Ardeatine, venne data al padre quando dal Nord si precipitò a Roma al Viminale il 26 marzo 1944.
La comunicazione ufficiale venne spedita" in una busta quadrata, affrancata con due francobolli da 25 centesimi" " Alcuni giorni prima di Pasqua".(F.Scarpellini, p.91).
Il 31 marzo i familiari pubblicarono su "Il Giornale d'Italia" il seguente avviso, con la raccomandazione di <<astenersi da visite od altre manifestazioni di cordoglio>> : << Il 24 corr. a soli 23 anni, si è fulmineamente spento il TENENTE DOTT. MAURIZIO GIGLIO Volontario, ferito di guerra, decorato al Valor Militare>>.(F.Scarpellini, p. 91).
Il Sarcofago di Maurizio Giglio si trova nella quarta fila dall'esterno ed ha come numero 150. Su di esso leggiamo: " GIGLIO MAURIZIO
DI ANNI 23
DOTTORE IN LEGGE
C'è anche la foto, che è stata utilizzata da Mons. Nobels nell'articolo del quotidiano 'Il Corriere della Sera'.

Riportiamo fedelmente la descrizione del Dott. Ascarelli:

<<Posizione: distesa sul fiancoS., con i polsi legati dietro la schiena.
Vestimenta: Pastrano da ufficiale; sulla manica porta il grado di tenente. Bustina con fregio dei metropolitani. Giubba da ufficiale. Stivaloni con speroni. Cinghia di cuoio alla vita, e bretelle che sorreggono i pantaloni. Pull-over grigio senza maniche. Camicia chiara con cravatta sembra grigio-verde. La camicia è interamente aperta anteriormente. Mutande corte con elastico alla cintura.Canottiera.
Oggetti: Al polso un orologio di metallo bianco . Al dito medio sella mano Sin. un anello di metallo bianco con scritto "G". Un libro francese intitolato "La Chartreuse de Parme". Un pezzo di carts con scritto " Bazzanti". Un giornale illustrato "Pasquino". Un fazzoletto. Nella tasca Sin. dei pantaloni una statuetta della Madonns. Un portafogli con L.1460.
Caratteri d'identità: Capelli castano-chiari. Statura cm .165-170. Età presunta : 25 anni circa.
Caratteri tanatologici: Stato di adipocers con parziale scheletrizzazione.
Lesioni: Frantumazione da scoppio.
Epoca della morte: 4-5 mesi circa.
Causa della morte: scoppio del cranio da colpo d'arma da fuoco, nonchè successiva frantumazione post-mortale da schiacciamento.
Identificazione: A seguito delle opportuni indagini, la salma del Martire è stata identificata appartenersi in vita a : Giglio Maurizio di Armando, n.Parigi il 20-12-1920-tenente P.S.[...]. Siccome da deposizione dei Sigg.
I Periti.>>.(Il verbale è del 12-8-44 ed è firmato da dott. Murzia. In: M. Contu, C. Tascs, I Verbali di Esumazione delle 335 Salme dei Martiri, in: Martino Contu, Mariano Cingolani, Cecilia Tasca, I Martiri Ardeatini Carte Inedite 1944-1945In Onore di Attilio Ascarelli a 50 Anni dalla Scomparsa, AMD EDIZIONI, pp. 205-206.

IL RICORDO DI MAURIZIO GIGLIO DI PERTINI (DISCORSO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DEL 14 APRILE 1955).
Pertini volle ricordare alcuni eroi della Resistenza italiana, e tra essi Maurizio Giglio, di cui si ricorda la forza e integrità morale nel non tradire i compagni, affinchè essi siano di esempio e di monito per i giovani: << Faccia conoscere il Governo ai giovani in che cosa consistevano le spedizioni fasciste; la loro barbara opera di distruzione , i loro crimini. >> e si ricordi << la fine di Maurizio Giglio, cui furono strappate ad una ad una le unghie dei piedi con il vano proposito che denunciasse i suoi compagni.>>.
(estratto da: Archivio La Repubblica online - Sandro Pertini 'Insegnate ai giovani la Resistenza'.).

ONOREFICENZE

LAPIDE MARMOREA COMMEMORATIVE E LA TOPONOMASTICA A ROMA
TARGA in Piazza della Gancia 1 :<< IN MEMORIA DI MAURIZIO GIGLIO 23 ANNI EROE E MARTIRE PLURIDECORATO MED. D'ORO AL V.M. CADUTO ALLE FOSSE ARDEATINE PER LA LIBERTÁ E L'ONORE DELLA PATRIA 24-3-1995>>.

PIETRA D'INCIAMPO, Stolperstein, dell'Artista tedesco Gunter Demning, , installata il giorno 7 gennaio 2015, davanti al portone della sua casa, in Largo della Gancia 1.

INTITOLAZIONE della Scuola Tecnica di via Reni 31, oggi Stazione delle Volanti P.S.,
<< CASERMA MAURIZIO GIGLIO MEDAGLIA D'ORO AL V. M. >>, e
CIPPO COMMEMORATIVO nel piazzale della suddetta scuola, rimosso negli anni '70 e sostituito con TARGA sulla facciata esterna dell'edificio, ora Stazione delle Volanti di P.S.: << TENENTE GIGLIO DOTT. MAURIZIO MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE "ALLA MEMORIA" SI PORTAVA ALLA CONCLUSIONE DELL'ARMISTIZIO IN TERRITORIO LIBERATO DESIDEROSO DI COMBATTERE CONTRO I TEDESCHI (...).>>.

LAPIDE nella chiesa di S.Agnese al Circo Agonale a piazza Navona: << A MAURIZIO GIGLIO MEDAGLIA D'ORO CHE FEDELE GENEROSO IMPAVIDO LA LUMINOSA VITA IMMOLÒ AL PATRIO ONORE GLI AMICI NEL LUOGO DEL SUO LAVORO A PERENNE MEMORIA POSERO (...)>>.

TARGA conferita dal CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI DI ROMA che intitola a Maurizio Giglio una delle aule del Tribunale di Roma, con cerimonia di scoprimento il giorno 5 gennaio 1946 (in: E. Scarpellini, p.92).

"CERTIFICATO DI APPREZZAMENTO "da parte degli Usa per il servizio svolto agli Alleati: <<ATTESTATO DI GRATITUDINE DEL COMANDANTE DELLA 5 ARMATA AMERICANA A MAURIZIO GIGLIO>>. Esso è un atto di " riconoscimento da parte degli Alleati, del valore italiano e del contributo attivo e fattivo alla lotta di liberazione" (in : Angelo Antonio Fumarola, Essi non Sono Morti Le Medaglie d'Oro della Guerra di Liberazione, p.29).

LETTERA DEL VATICANO, con firma di Montini, indirizzata alla Sig.a Anna Giglio, con cui si comunica che "Con profondo rammarico il Santo Padre ha appreso i particolari della tragica fine del suo figliolo, Maurizio Giglio".(in : F.Scarpellini, p.89).

VIA MAURIZIO GIGLIO (in PIAZZALE DEGLI EROI).

RINGRAZIAMENTI DA PARTE DELLA CLASSE III D a.s. 2014-2015
Ringraziamo la Dott.ssa Sandra Terracina del Progetto Memoria,e della Fondazione Cdec, per il sostegno e l'incoraggiamento nel nostro lavoro, la Dott.ssa Annabella Gioia, Direttrice dell'Irsifar, per i suoi preziosi consigli e sua disponibilità e gentilezza , la Dott.ssa Helene Angiolini, dell'Irsifar, per il suo aiuto nelle indicazioni bibliografiche, la Dott.ssa Adachiara Zevi, Associazione Arte in Memoria, (arteinmemoria.it) e il progetto artistico degli Stolperstein, il Signor Alberto Poli,che ha voluto fortemente la Pietra d'Inciampo;
la Dott.ssa Ornella Di Tondo , Ufficio Storico della Polizia di Stato, per la grande fiducia dimostratami, per le preziose indicazioni bibliografiche, per i documenti di cui abbiamo potuto prendere visione e che ci hanno emozionato enormemente; il Dott. Giulio Quintavalli , Ispettore Superiore 'Sostituto Commissario', Ufficio Storico P.S., per le preziose informazioni relative alla storia della P.S. dal 25 luglio 1943 al 25

aprile del 1945, per la descrizione della cartolina commemorativa dedicata a Maurizio Giglio e per la descrizione delle uniformi storiche;
il Dott. Carlo Mearilli, Ufficio Storico P.S., per la sua gentilezza e disponibilità;
il custode del Museo Storico della Liberazione via Tasso , per le indicazioni bibliografiche e la sua ospitalità.
Ringraziamo anche il nostro Dirigente Scolastico, e il Collegio Docenti, senza la cui approvazione non avremmo potuto aderire al progetto di Arte in Memoria.